

LABORATORIO 4

Come generare alla fede i giovani

L’esperienza delle Dieci parole nelle diocesi di L’Aquila e Pescara

Con ormai quattro cicli conclusi, il percorso delle Dieci Parole ha dato in nove anni a centinaia di giovani e adulti, nelle diocesi di L’Aquila e Pescara, la possibilità di vivere, nell’arco di poco più di un anno di cammino – fatto di incontri settimanali e di tre ritiri - , un’esperienza che lascia un segno profondo, a volte addirittura uno spartiacque, nella propria vita spirituale.

Riprendere in mano il Decalogo non ha come finalità quella di rimanere sotto il dominio della Legge, quanto piuttosto obbedisce all’obiettivo di farvi scorgere una sapienza di vita data dal Signore al suo popolo.

Addentrarsi gradualmente nei comandamenti innesca contemporaneamente il desiderio della vita beata, e al contempo la presa di coscienza della radice di peccato che abita nel cuore dell’uomo. Si tratta di passi imprescindibili per potersi poi aprire all’azione della Grazia, che sola rende capace l’uomo di compiere, nella sua carne, la volontà di Dio.

Il cammino delle Dieci Parole è un dono che, ormai da più di trent’anni in decine di diocesi al mondo, ha portato frutto sia nella vita di chi era lontano dalla fede, giovane o adulto che fosse, sia nel cammino di chi ha già un’esperienza di vita cristiana alle spalle, ma ha trovato nuovo slancio a partire proprio dall’aver colto, in questa proposta, un kairòs per una maggiore fecondità sulle vie del Vangelo.

La proposta di questo cammino è adatta sia a giovani – con un’età minima di almeno 17-18 anni – sia ad adulti; in alcune diocesi si fanno percorsi separati per giovani e adulti, la nostra esperienza è stata quella di un percorso aperto sempre ad entrambe le categorie. Dipende anche dai numeri, ciò a cui prestare attenzione è che – almeno da ciò che si può ragionevolmente prevedere – il gruppo dei partecipanti non sia troppo ristretto. Questo perché un numero più alto consente a chi inizia il percorso, soprattutto se lontano da esperienze ecclesiali, di sentirsi all’inizio “sufficientemente anonimo” per poter intraprendere il cammino. Quindi, se si prevedono numeri alti, tenuto anche conto del fisiologico calo durante la durata del percorso (nel nostro caso, ma anche in altre situazioni, arriva a conclusione del percorso un numero che può andare dai due terzi alla metà di quanti lo avevano iniziato), si può fare una proposta specifica per giovani e per adulti, altrimenti è consigliabile farlo con target più ampio.

Le Dieci Parole sono adatte sia a quanti sono lontani dalla fede o da qualsiasi percorso di formazione, sia a chi ha un cammino di vita cristiana alle spalle già consistente. Ha il dono di saper parlare a tutti, anche per il taglio originale dei suoi contenuti. Non punta a creare un’appartenenza specifica, per cui spesso vi partecipano persone che appartengono a varie aggregazioni laicali (Ordine Francescano Secolare, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Focolarini etc.) che, al termine del percorso, tornano solitamente alle loro esperienze e comunità rigenerati e più motivati.

Chi termina il percorso spesso è caratterizzato da un certo entusiasmo, che in parte è senz’altro destinato a scemare, ma molte volte contiene davvero il desiderio di prendere in mano con più serietà la propria crescita nella fede e il proprio cammino di vita cristiana. Pertanto, è da mettere in conto che si tratta di persone alle quali è necessario – soprattutto se non hanno una specifica comunità o cammino di appartenenza o se nelle proprie parrocchie di origine non si offrono opportunità di formazione adeguate – mettere in cantiere anche delle proposte in seguito per poter essere aiutati a continuare il cammino spirituale. In molte realtà – non in tutte – al percorso delle Dieci Parole segue il cammino sui Sette Segni del Vangelo di Giovanni, impostato in maniera profondamente diversa, della durata di circa tre anni e

mezzo. Nel nostro caso, a L'Aquila, abbiamo avviato questo secondo cammino solo dopo aver concluso tre cicli di Dieci Parole, e questo ha permesso che iniziassero questo secondo cammino le persone più motivate, non prendendole solo sull'onda dell'entusiasmo dovuto all'esperienza precedente.

Ciò che accade anche, quando si propongono le Dieci Parole, è che molte persone, soprattutto da un certo punto del cammino in poi, chiedono di poter avere un accompagnamento spirituale personale. Questo richiede ci sia la disponibilità di presbiteri, consacrati e consacrate, ma anche laici, che si mettano a servizio in questo prezioso ministero ecclesiale, e magari si formino anche per farlo nel modo meno improvvisato possibile.

Insomma, le Dieci Parole sprigionano quella grazia particolare che le contraddistingue quando non vengono proposte solo perché "funzionano" in termini numerici, ma quando rientrano in un desiderio ecclesiale convinto e organico di offrire un'opportunità, tra molte che possono esserci, di formazione alla vita di fede.

È bene che le catechesi che, come accennato, hanno cadenza settimanale, siano tenute da presbiteri, possibilmente coadiuvati da coppie di sposi precedentemente formate. Dato l'impegno che il percorso comporta, sarebbe preferibile il presbitero non fosse uno soltanto, anche se in molti casi accade che sia da solo, a volte anche senza coppie. Molto feconda a L'Aquila è stata la scelta, fin dall'inizio del primo ciclo (iniziato nel novembre 2017), di creare un'équipe di presbiteri diocesani e regolari (nel nostro caso, Frati Minori) e di coppie: questo ha aiutato quanti hanno vissuto le Dieci Parole a percepire che ciò che stavano vivendo era un'autentica esperienza di Chiesa, non l'iniziativa di un singolo prete più motivato, e hanno sperimentato la fecondità della comunione tra vocazioni diverse.

Oltre alle catechesi settimanali, al termine di ognuno dei comandamenti si propone un incontro di preghiera con la Scrittura, che introduce le persone anche al metodo della scrutatio.

Al termine del quarto comandamento è previsto un primo ritiro (da sabato pomeriggio a domenica pomeriggio), possibilmente residenziale; un secondo ritiro è previsto al termine del sesto comandamento, ed è necessariamente residenziale, per motivi intrinseci alla struttura del ritiro (dal venerdì sera alla domenica pomeriggio); ugualmente residenziale deve essere il ritiro finale (sempre dal venerdì sera alla domenica pomeriggio). I ritiri sono tenuti dalla stessa équipe che tiene le catechesi settimanali e la preghiera con le Scritture di fine comandamento, e non vanno considerati una componente accessoria rispetto al percorso, in quanto è proprio nei ritiri che vengono proposti dei nodi di svolta imprescindibili per l'organicità della proposta.

L'esperienza ci dice che ai ritiri non partecipano mai tutti coloro che frequentano gli incontri settimanali, ma almeno due terzi sì. Molti che magari saltano il primo ritiro, capendo dagli incontri successivi che si sono perso qualcosa di grosso, spesso poi non mancano al ritiro successivo, quello del sesto comandamento.

È bene non chiedere iscrizioni per la partecipazione al percorso e non raccogliere dati, né creare mailing list o gruppi Whatsapp dei partecipanti, per lasciare a tutti la libertà di venire e di andarsene senza la minima ombra di controllo o catalogazione. Questo favorisce l'efficacia del percorso. Il primo momento per avere dei dati saranno le iscrizioni al primo ritiro, quello del quarto comandamento, dopo circa quattro mesi dall'inizio del cammino.

Complessivamente, quindi, la durata del percorso varia dai 13 ai 14 mesi, se si includono la pausa estiva e alcune settimane che saltano per le vacanze natalizie e per la Pasqua, facendo gli incontri di preghiera con le Scritture di fine comandamento non in una settimana a parte, ma inserendoli nella cadenza ordinaria del percorso, per evitare di prolungare ulteriormente la durata del percorso (ad es. noi a L'Aquila teniamo le catechesi il martedì sera; se questo martedì ho l'ultima catechesi del quinto comandamento, il sabato o la domenica pomeriggio immediatamente seguente faccio la preghiera con le Scritture, e poi il martedì seguente inizio la prima catechesi del sesto comandamento).

Qualora ne aveste la possibilità, si potrebbe organizzare un servizio di babysitting che agevolerebbe la partecipazione anche di giovani famiglie, altrimenti impossibilitate, visto che l'orario ideale, di solito, per le catechesi è quello del tardo pomeriggio/dopo cena.